

Lo spazzino delle stelle

Dall'alcol alla grande astronomia internazionale

Immagini a cura dell'autore.

Luca Boaretto

LO SPAZZINO DELLE STELLE

Dall'alcol alla grande astronomia internazionale

Autobiografia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Luca Boaretto
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro in maniera particolare
a mia moglie,
che ha lottato contro ogni parere
per la mia guarigione dalla dipendenza dell'alcol,
regalandomi nuovamente la vita e dimostrando così
che da una dipendenza si può guarire, le devo la vita.*

*Dedico questo libro all'amico Giorgio Cosco,
maestro, amico, punto di riferimento
e colui che sempre ha scommesso in me,
regalandomi un sogno grandissimo.*

Mi manca tantissimo.

*Dedico questo libro ai miei genitori
che mi hanno dato alla luce,
rendendo un po' di giustizia
a tutte le marachelle combinate.*

*Dedico questo libro agli amici del
Gruppo Astrofili Polesani:*

*Angelo Corbo, Giorgio Cosco, Mariangela Baratella,
Pietro Cuccolo e Renzo Rizzato, scomparsi tutti prematuramente.*

*Dedico questo libro a tutti coloro che soffrono
di una dipendenza, affinché decidano
di farsi aiutare, di avere la forza di ammettere alle persone loro vicine,
invitandole a prendere posizione per le loro cure.*

*Dedico questo libro a tutto il Gruppo Astrofili Polesani
che mi ha accolto, formato, cresciuto nella massima
professionalità per svolgere l'Astronomia,
quell'Astronomia che sognavo fin da bambino
e che oggi è per me una grande realtà,
fino alle grandi pubblicazioni scientifiche.*

*Dedico questo libro a tutti quei gruppi astrofili
e amici che mi conoscono e con cui
spesso collaboro per eventi astronomici.*

*Dedico questo libro a chi non ha mai creduto
nella mia guarigione,
ma mi voleva semplicemente vedere
crepare lentamente, sperando possano cambiare idea,
evitando discriminazioni e incitandole
ad aiutare piuttosto che infierire.*

*Dedico questo libro a tutti gli operatori
sanitari dei Sert italiani per l'eccellente lavoro
che svolgono aiutando le persone
ad uscire da qualsiasi dipendenza,
salvando vite e famiglie,
in particolare al Sert di Rovigo.*

*“Inutile nascondersi dietro un dito,
ammettete il problema e chiedete aiuto.
Solo così potrete trasformare
la vostra vita e, magari,
creare qualcosa di meraviglioso
che sia utile anche per gli altri.”*

Luca Boaretto

Introduzione

30 Aprile 1972: dopo un viaggio interstellare durato non so quanto, un bagliore enorme, una luce bianchissima, intensa, caldissima, mi strappa a tutte le leggi della fisica conosciute e sconosciute per spedirmi ad una velocità incredibile verso una biglia blu che viene chiamata pianeta Terra. Un pianeta immerso nel cosmo che riflette una luce azzurra dovuta alla frequenza filtrata e riflessa della sua stella grazie ad una abbondante quantità di atmosfera e di acqua che lo colora di blu. Un sassolino perso nel nulla ma legato grazie alla potentissima forza di gravità di una stella chiamata Sole, una nana gialla, fonte primaria di vita per questo fantastico pianettino che può essere considerato un vero e proprio miracolo cosmico per tutte le coincidenze e i misteri che lo avvolgono.

Alle ore 2 del medesimo giorno, alcuni esseri in camice bianco mi tirano fuori da un corpo di un essere simile a loro mentre urlava a più non posso, che, ho usato inconsapevolmente, come porta spazio tempo per arrivare sul pianeta. Questo essere vivente, su questo pianeta, viene chiamato donna ma per me resterà sempre mamma Silvana. Posizionato proprio davanti, un altro essere, buffo, con un ciuffo degno di una star di Hollywood che seguiva la situazione del mio arrivo, lui viene chiamato uomo ma per me resterà sempre papà Franco. Due esseri viventi, oltre ad altri miliardi di esseri che vivono su questo pianeta, che, grazie ad un atto d'amore e alla chimica dei corpi, hanno permesso il mio arrivo su questo paradiso terrestre, dando così origine alla mia vita e darmi in questa maniera la possibilità di farmi visitare questo stupendo paradiso per un bel po' di giri attorno al sole, un bel privilegio...diciamolo!! L'anno dopo arrivò, da qua-

le angolo di universo non si sa, anche mio fratello Alessandro.

Io chi sono? Luca Boaretto, così mi hanno chiamato mamma e papà... Eh beh! Lo spazzino delle stelle!

Tutto cominciò così, grazie alla Luna...

La mia infanzia è stata abbastanza felice. I miei genitori hanno sempre fatto di tutto per potermi dare quello che un bimbo potesse aver bisogno negli anni '70 anche se non erano persone molto ricche ma semplici genitori che lavoravano umilmente, in poche parole persone semplici, umili e oneste. Il mio papà faceva il ferroviere a Bologna, oggi a riposo, e mamma la casalinga, ma erano altri tempi e uno stipendio bastava per tutta la famiglia, cosa diversa da oggi quando entrambi i genitori devono lavorare per portare a casa il pane, portando via molto tempo ai figli e assumendo babysitter, riducendo comunque le entrate nonostante due stipendi.

Nel 1981 mio padre sfiorò per un pelo la strage di Bologna in cui, per colpa di un attentato, morirono molte persone e mio padre doveva essere proprio in stazione, ma quel giorno si prese un permesso per portarmi dal pediatra a causa del virus del morbillo: praticamente quell'appuntamento dal pediatra, a causa della mia malattia, gli salvò la vita. Questo per ricordare che quel giorno fu la sua fortuna e quella della nostra famiglia, altrimenti sarei rimasto anche senza papà, ma per fortuna le cose sono andate diversamente.

Ricordo ancora quando mio padre mi comprò la mia prima bicicletta, usata ma tenuta bene, una bicicletta da cross con tre marce e ricordo molto bene che quella bicicletta costò qualche piccolo sacrificio in famiglia ma da bimbo non mi preoccupavo di questo, erano piccolezze per me e come tutti i bimbi si pensa che i genitori abbiano soldi a fondo perduto... solo oggi, da padre, mi rendo conto le difficoltà.

Ricordo quando nel Natale del 1977 chiesi a Babbo Natale, con tanto di letterina, una pista di trenini elettrici e la notte stessa non resistevo per l'ansia di vedere Babbo Natale che la portasse, ma soprattutto la mia bella pista funzionante per poterci giocare.

Mio padre mi disse: «Vai a letto che questa notte arriva Babbo Natale e domattina trovi la pista.»

Lo ascoltai, andai a letto, ma nella notte mi svegliai preso dalla curiosità e dall'agitazione normalissima di un bimbo di 5 anni e mi recai in salotto, trovando mio padre in mutande che stava montando la pista dei trenini. Scoppiiai a ridere, avevo 5 anni, ricordo ancora la faccia di mio padre, stupito, bloccato, con lo sguardo fisso da pesce lesso e da lì capii che Babbo Natale era soltanto un immenso sogno lontano, un piccolo inganno a buon fine e gli anni successivi, a Natale, non chiedevo più i regali all'uomo delle renne, ma andavo direttamente da papà Franco che facevo prima. Insomma, una bella infanzia, alla pari con tutti gli altri bimbi di quell'epoca. Erano altri tempi, eravamo tutti uguali e si stava decisamente meglio.

Quando ero piccolo, i miei genitori avevano la tradizione che ogni sabato sera si andava a cenare dai nonni paterni o materni assieme a tutti i parenti, un classico di quei mitici anni '70. Ricordo tutti i miei cugini piccoli, io ero quello tra i più grandi, era sempre una grandissima festa con loro e non vedevamo l'ora, tutti quanti, che arrivasse il sabato per incontrarci. Un vero valore che oggi manca per gli impegni di lavoro a molte famiglie, una bellissima tradizione che purtroppo oggi è andata a smorzarsi per il cambiamento naturale dei tempi un po' troppo moderni, così moderni, veloci, tutti a correre per una società in preda all'industrializzazione e così facendo togliendo molto tempo a certe sincronie con i parenti, di serate piene di felicità.

Nella mente ricordo tutti gli zii e nonni giovani: il tempo purtroppo non guarda in faccia nessuno e cambia tutto, lentamente, ma a volte per condizioni diverse anche in maniera apparentemente veloce, una sorta di relatività di Einstein. Dagli anni '70 ad oggi non solo si sono perse queste bellissi-